FONDAZIONE ASILO INFANTILE CARCANO GRASSI
Via Nazario Sauro, 1 - 20032 Cormano (MI)
tel: 02 6192776 - fax: 02 66403768 - segreteria@ fondazionecarcanograssi.it

PROGETTO EDUCATIVO

Le Scuole dell'Infanzia della Fondazione nel sistema scolastico nazionale: tradizione, novità, continuità

Le Scuole dell'Infanzia "Carcano Grassi" e "Paolo VI", gestite dalla Fondazione Asilo Infantile Carcano Grassi, sono scuole cattoliche riconosciute dalla Curia Arcivescovile di Milano con Delibera 443 del 20/02/2012. Costituiscono, insieme alle altre scuole paritarie cattoliche italiane, una ricchezza formativa riconosciuta e in parte sostenuta dagli Enti Locali e dallo Stato.
Nate tra fine Ottocento e inizi Novecento dalla vita pastorale delle Parrocchie di Cormano, si caratterizzano ora per essere scuole paritarie, quindi un servizio pubblico, senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminazioni. L'identità cristiana della Fondazione esprime pienamente la sua cattolicità accogliendo qualsiasi famiglia condivida l'ispirazione religiosa e didattica della scuola, indipendentemente dalla fede da essa professata e/o dalla cultura di appartenenza.
La Fondazione è governata da un Consiglio di Amministrazione (composto dal Parroco pro tempore della Parrocchia di SS. Salvatore in qualità di Rappresentante Legale, un Rappresentante del Comune di Cormano e un Rappresentante per ognuna delle tre Parrocchie SS.Salvatore di Cormano, Buon Pastore di Ospitaletto e S.Vincenzo D.M. di Brusuglio, cfr. Statuto); come prevede la normativa scolastica, sono presenti in ogni plesso i seguenti organi collegiali: Collegio docenti, Assemblea genitori, Assemblea di sezione, Consiglio di intersezione.

Le Finalità delle Scuole dell'Infanzia della Fondazione

"***E Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini***" (Lc 2, 52).

A partire da questa immagine evangelica, le Scuole dell'Infanzia della Fondazione Carcano Grassi hanno come finalità primaria la formazione integrale del bambino (psiche, corpo e spirito) nella sua individualità, irripetibilità e globalità. La proposta educativa mira allo sviluppo di tutte le potenzialità del bambino per far sì che si pongano le basi per la formazione di una personalità che si caratterizza per:

- **la ricerca del senso della propria vita e del vivere;**
- **la sicurezza affettiva e l'autonomia;**
- **l'apertura alla relazione con gli altri;**
- **il desiderio di scoprire e di conoscere.**

La ricerca del senso della propria vita e del vivere

Le Scuole della Fondazione fanno propria la concezione della persona espressa dal Vangelo. Assicurano un ambiente educativo che porti il bambino ad acquisire un atteggiamento di ascolto e di risposta alla "vocazione" cui è chiamato da Dio.

Quindi, **l'educazione religiosa traspare in tutte le proposte didattiche,** avviando così il bambino, con gradualità e in un clima di rispetto e di amore, a scoprire il significato della propria vita, a crescere nella cultura del cuore, nella speranza del domani, nella fiducia verso gli altri e nella sicurezza del proprio agire, come ha fatto Gesù verso gli uomini.

La sicurezza affettiva e l'autonomia

Il bambino vive l'esperienza con tonalità affettivamente forti e contrastanti. Fiducia e paura, sicurezza ed insicurezza, ribellione e dipendenza, immagine positiva e negativa di sé, si alternano nel suo mondo interiore. Per questo necessita di una scuola luogo e ambiente educativo nel quale constatare, percepire e vivere l'accettazione e la stima nei suoi confronti, il rispetto e l'amore per quello che è, per come si esprime, si manifesta, comunica.
Scoprendosi amato e voluto da Dio grazie a adulti che lo accostano con fiducia e ottimismo, il bambino può formarsi una personalità autonoma, capace di trovare la forza di modificarsi, di superare tensioni, di trovare soluzioni e di agire nel rispetto di chi gli sta accanto.

L'apertura alla relazione con gli altri

Nelle Scuole della Fondazione il bambino viene progressivamente accompagnato a scoprire il significato della cattolicità: le relazioni interpersonali quotidiane sono orientate verso il graduale superamento dell'egocentrismo, in vista dell'apertura e del confronto e del servizio all'altro, ponendo a fondamento i valori della libertà, della fratellanza dell'amore e della pace. **Il bambino viene educato ad instaurare i suoi primi rapporti sociali** all'insegna della conoscenza, del rispetto, dell'accettazione e della condivisione, costruendo il proprio "io" nel dialogo con il "tu" degli altri.

Il desiderio di scoprire e di conoscere

Mediante attività che favoriscono la comprensione, la rielaborazione e l'espressione dei dati della realtà, il bambino esercita il suo spontaneo atteggiamento di viva curiosità nei confronti del mondo circostante ed è stimolato ad assumere una mentalità di ricerca. In tal modo sviluppa la capacità di analisi e via via riesce a pervenire a sintesi sempre più corrette, puntuali e creative e a cogliere le connessioni tra i vari aspetti della realtà. Le Scuole della Fondazione offrono al bambino anche gli strumenti necessari sia per procedere ad una prima comprensione e decodificazione dei complessi messaggi del sistema socio-culturale, sia per esprimere, attraverso linguaggi molteplici, quanto interiorizzato. Lungi da un mero tecnicismo e scolasticismo**, l'approccio proposto è quello della scoperta del Creato come atto d'amore di Dio per l'uomo**, ricco di infinite strade che portano a Lui, Padre e Amico delle Sue creature.

Per una Comunità sempre più educante

La realtà locale

La proposta educativa delle Scuole dell'Infanzia della Fondazione Carcano Grassi si inserisce pienamente nel percorso che le Parrocchie di cui fanno parte stanno compiendo in questi anni a partire dalla Nota Pastorale del Card. Angelo Scola 2014 "La comunità educante", di cui si riportano alcuni stralci:

"... ***la "comunità educante" non è una "comunità a sé", ma espressione della vita concreta di una comunità cristiana: in una stessa parrocchia, ad esempio, possono essere proposte diverse comunità educanti – se il numero dei ragazzi/e lo richiede – e tutte saranno espressione dell'unica comunità cristiana che vive in quel territorio. In quanto espressione della comunità ecclesiale, la comunità educante è per i ragazzi/e il volto concreto, fisicamente rintracciabile nello spazio e nel tempo, della chiesa stessa".***

Le Scuole della Fondazione pertanto si aprono alle realtà del territorio per confrontarsi, discutere, stabilire, concordare. Gli interlocutori principali sono:

- le Parrocchie e il Comune, che si incontrano periodicamente nel C.d.A. per le decisioni ordinarie e in momenti appositamente fissati per le necessità straordinarie;
- le altre realtà educative del territorio (nidi d'infanzia e scuole primarie), che si incontrano nei tavoli di rete promossi dal Comune e per progettare un passaggio graduale del bambino e della sua famiglia;
- le associazioni culturali operanti in zona, con cui di anno in anno si valutano iniziative comuni da integrare nella programmazione didattica.

Momenti consolidati sono:

- **recita serale del Santo Rosario** nel mese mariano, nei giardini delle scuole, aperta a tutta la comunità.
- **Evento "XX Novembre - Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza"** in occasione della quale, con il patrocinio del Comune, la Fondazione organizza occasioni di incontro e riflessione sul tema, quale contributo alla sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile inserita nei percorsi di educazione civica.

Gli educatori

Affinché tutte le esperienze diventino occasione di crescita e di maturazione e per garantire che ogni ambiente sia luogo di formazione, **serve "fare comunità"** tra il corpo docente, il personale ausiliario, le famiglie e tutte le componenti che, a vario titolo, entrano in realzione con i bambini:

"Potremmo descrivere lo stile della "comunità educante" come il coinvolgimento comunionale di tutte le figure che vivono un rapporto educativo con i ragazzi/e. Non, quindi, un insieme generico di "educatori" dà vita alla comunità educante, ma il loro reciproco coinvolgersi, tra di loro e con la proposta educativa.
Si può anche dire che la comunità educante è la fraternità, l'amicizia in Cristo tra tutti gli educatori che hanno a che fare col ragazzo/a. Ciò crea un ambito di relazioni nuove nelle quali il ragazzo/a percepisce un insieme di legami, azioni e gesti da cui impara che far parte di quella fraternità, basata sull'appartenenza a Cristo, è bello e ha futuro. Cambieranno le modalità di questa appartenenza ma il rapporto con il Signore nella chiesa non verrà meno: «Signore, da chi andremo?» (cf. Gv 6,68).

Le figure che nelle Scuole della Fondazione svolgono un compito educativo sono:

- **le famiglie**: il principio fondante l'interazione scuola-famiglia è che quest'ultima è l'ambiente naturale della prima educazione dei figli; la scuola, nel rispetto delle competenze e dei ruoli

specifici, ne ricerca la cooperazione e si pone come luogo di sostegno dei genitori per il conseguimento dei comuni obiettivi. Alla famiglia è chiesto di condividere i valori educativi cui la scuola si ispira, di partecipare alle iniziative scolastiche in modo propositivo, di valorizzare gli organi collegiali, di collaborare nella promozione e visibilità delle scuole nel territorio;

- **l'equipe educativa**: al personale educativo spetta il compito della formazione integrale del bambino con il dovere di condividere e attuare la proposta educativa propria della scuola e quindi i valori cui essa si ispira e le finalità cui tende. Affinché tutta l'equipe sia sostenuta in questo compito, sono previsti come parte integrante del percorso di ognuno momenti dedicati (quali ad esempio quelli di riflessione spirituale) e/o condivisi con la comunità (quali ad esempio il Rosario nel mese mariano) come occasioni forti di espressione di una didattica educativa religiosamente orientata. Ad ogni insegnante vengono richiesti:
  • una solida preparazione pedagogica e competenza professionale;
  • la consapevolezza che il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della propria vita;
  • la disponibilità al lavoro collegiale, non solo a livello didattico ma soprattutto educativo;
  • un atteggiamento di apertura al dialogo con i bambini e con le famiglie;
  • un costante e profondo impegno nell'aggiornamento.
  L'equipe educativa non solo si rende disponibile, ma si fa promotore di incontri per la elaborazione della programmazione educativa e didattica, di iniziative formative per le famiglie ("scuole per genitori", colloqui, momenti di confronto e condivisione delle finalità educative cui tendere), di incontri con gli operatori delle realtà che, a vario titolo, interagiscono con la scuola. Ruolo particolarmente importante ha il coordinamento scolastico, cui spettano il compito e la responsabilità di stimolare, organizzare e coordinare le attività della scuola;
- **il personale amministrativo, ausiliario e volontario:** è parte integrante della comunità educativa, svolge il proprio lavoro in sintonia con il progetto educativo, collabora con l'equipe educativa ed instaura positivi rapporti con i bambini e con i genitori. Per questo deve amare ed accettare l'infanzia, tenere un comportamento sereno ed equilibrato, usare un linguaggio consono all'ambiente educativo in cui opera, possedere una viva sensibilità morale;
- **le Religiose**: le Suore Missionarie del Catechismo rappresentano la concretezza della natura cattolica delle Scuole dell'Infanzia della Fondazione. Garantiscono una presenza costante in supporto all'attività educativa, in momenti variabili nelle scuole, ma in tutte ponendosi per adulti e bambini come occasione tangibile della bellezza della vita cristianamente orientata.

Lo stile educativo

"Concretamente, gli adulti che formano la comunità educante non si incontrano solo per organizzare cosa fare con i ragazzi/e, ma per vivere in prima persona l'esperienza della fede e della comunione (…). La comunità sarà davvero "educante" se per primi coloro che la compongono vivono, come sono capaci, la sequela a Cristo come il fattore di conversione permanente nella loro vita, così che l'unità del loro io, necessaria per educare, si faccia sempre più potente. Il compito educativo rappresenta dunque un'occasione imperdibile per la conversione personale. I membri della comunità educante sono chiamati a lasciarsi educare dall'opera che compiono, devono lasciarsi educare mentre educano".

La pedagogia cristiana ci insegna che lo sguardo di Gesù sull'uomo è centrato non tanto sul risultato, ma sul **cammino di sequela** a cui Egli lo chiama costantemente. Nelle Scuole dell'Infanzia della Fondazione l'attenzione è posta sullo "stare", più che sul "fare"; sul processo, più che sul prodotto; sulla strada, più che sulla meta. Il bambino è considerato soggetto attivo, protagonista della propria crescita e non semplice esecutore di sequenze previste e prestabilite. Affinché il cammino sia commisurato alle esigenze di ognuno, sono indispensabili le attività individualizzate, in quanto danno risposta alle esigenze del singolo secondo le modalità specifiche dell'apprendimento; ma sono altrettanto essenziali le esperienze a livello di gruppo con le quali il bambino supera l'egocentrismo affettivo, logico, sociale e morale; le attività di sezione e di intersezione, i laboratori e altre forme e proposte permettono l'instaurarsi di rapporti di intergruppo fondamentali per avviare il bambino alla disponibilità agli altri, alla capacità di collaborazione e di lavoro comune.

Siamo certi che questo progetto educativo aiuterà i bambini a trovare la loro strada di gioia per crescere in età, sapienza e grazia, come Gesù.